



IL Piano Regolatore Generale DI Urbino

Urbanistica (Politecnico di Torino)



Scansiona per aprire su Studocu

IL PIANO REGOLATORE GENERALE DI URBINO, 1966

È molto vicino al piano di Assisi di **Astengo**. La dimensione, significato della città, cui questi documenti si riferiscono sono rivolti a città che appaiono oggi molto piccole, ma importanti da più punti di vista.

Urbino è una città che realizza la sua architettura in un microcosmo di tipo rinascimentale. Quando il piano viene redatto, la città aveva 7000 abitanti, che rappresentavano un processo di civilizzazione molto lungo, che vede campagne con un assetto nel ruolo di architetti conosciuti in tutto il mondo. Urbino è una città importante per la cultura.

L'esemplarità del piano è radunata in un volume "Urbino, storia di un piano regolatore e di una città": l'intento dell'autore è quello di pensare una città europea accanto alle capitali o altre città principali.

Il piano arriva a conclusione dei lavori in modo da restituire in maniera organizzata il significato del piano, una volta adottato, ovvero nel 1964.

La vicenda può essere intesa come un piano sviluppatosi tra 13 settembre del 1958, quando il consiglio comunale approva una delibera per redigere il PRG, ma tuttavia l'incarico, in cui si pensano giovani protagonisti, non viene rettificato dagli organi dello stato (il ministero dei lavori pubblici a Roma conferma i piani).

Da questo punto di vista, nella politica, la storia amministrativa del comune di Urbino è stata particolare, perché dal 1945, aveva sempre avuto amministrazioni di sinistra, formata da PC e da PSI ⇒ le giunte decidono di dare l'incarico a questo giovane brillante, **Giancarlo De Carlo**, portato in città attraverso una relazione con **Carlo Bo**, che resterà rettore dell'università di Urbino.

Il piano ha una struttura molto semplice con un volume molto rigoroso (bianco e nero), controllato esteticamente da Steiner, che si occupa della grafica adatta e della struttura logica del piano.

Da questo punto di vista, se Astengo è metodico, seguendo le relazioni in modo rigoroso, De Carlo è un progettista insofferente verso le analisi per far contente le amministrazioni, ma che rivestono un ruolo significativo ⇒ *obiettivo: progettare la città* ⇒ coerenza di una serie di rappresentazioni che sono organizzate in maniera anarchica.

La chiamata di De Carlo in città avviene grazie a Carlo Bo, rettore, che vuole dimostrazione di *come l'università possa vivere dentro l'ambiente della città antica*. Il ministero si oppone e autorizza il comune di Urbino ad effettuare un'indagine dello stato di fatto con un nuovo piano.

Tutto questo porta ad una collaborazione di tante persone, sedute assieme per arrivare a una conclusione per la velocizzazione della procedura. Dall'inizio degli anni 60, si arriva alla data del **16 gennaio 1964**, seduta del consiglio comunale che adotta il piano generale e il piano per il centro storico ⇒ l'ideazione del piano esemplare si estende attraverso alcuni anni, che ha una durata caratteristica di 3/4 anni.

Per la legge del 1942, un piano regolatore in Italia dovrebbe durare 10 anni.

Quando il piano viene adottato, Urbino ha 17mila abitanti; il territorio è caratterizzato dalla presenza della libera università, in cui stanno crescendo gli iscritti (8mila in quell'anno) ⇒ istruzione universitaria come motivo di crescita.

Siamo in presenza di una mirabile formazione urbana che la città, dopo la rivoluzione agricola.

Il volume, mentre inizia a nascere e svilupparsi la nuova città, parla anche del commercio locale: l'elemento che può essere il settore economico di una trasformazione virtuosa dei giorni a venire è da identificarsi nel turismo ⇒ De Carlo insiste sulla necessità di un *miglior collegamento infrastrutturale*, dove per infrastrutture si intende principalmente la *strada*.

Mentre le fotografie di Assisi erano neorealistiche, la strategia di rappresentazione di Urbino è differente perché *il punto di vista riprende la città come farebbe un drone*, riproducendo immagini

diverse di volta in volta \Rightarrow immagini di $\frac{3}{4}$ che provano ad illustrare il grado di architettura osservato da punti di vista differenti.

L'impaginato del volume è molto semplice, elegante e leggibile, con didascalie e immagini in bianco e nero.

Un'attenzione particolare è data all'accessibilità in una città che non era fruibile tramite i transiti aerei: anche la ferrovia aveva difficoltà \Rightarrow rinforzamento della rete stradale.

Giancarlo de Carlo, nel '78, ricorda di aver parlato con dei piloti che non riconoscevano Urbino dal cielo.

A De Carlo, interessa l'architettura dentro la città muraria e storica, quanto le espansioni della città murata.

L'importanza viene data all'attuazione della forma, il centro antico nel suo complesso \Rightarrow per conservare, bisogna porre in relazione all'attualità tutto ciò che è rimasto \Rightarrow questo implica un'azione di trasformazione affrontata e risolta attraverso il progetto di architettura.

De Carlo è un architetto internazionale nato in Italia, di famiglia siciliana, ma cresciuto a Milano.

Il testo esce dapprima in inglese, quando in Europa non era usuale farlo. De Carlo apparteneva al CIAM e fonderà ad Urbino a pochi anni del piano regolatore un laboratorio internazionale di progettazione, ILAUD, dove venivano fatti progettare assieme gli studenti di università europee \Rightarrow formazione internazionale con produzione culturale (fonderà una rivista indipendente, denominata "Spazio e società", che parlava di pratiche sociali), fu il regista di una delle collane editoriali più importanti, ovvero Il Saggiatore, che tradusse testi fondamentali in italiano, in anni in cui la progettazione urbana si affermava \Rightarrow storia dell'urbanistica e della città.

Costruì importanti architetture in tutta Italia e insegnò all'università tenendo conto della ricerca e attività poliedrica e internazionale.

In questo momento, egli è attratto negli studi di **Klincksch**, che provava a riconoscere le regolarità percettive (libro) \Rightarrow queste categorie di Urbino messe alla prova derivano dalle *analisi klinckschiane*.

Una grande attenzione alla ricostituzione della città con libertà rispetto al tentativo di cercare di capire com'è fatta la città.

De Carlo dice che il vero problema è quello di selezionare e scegliere alla base di un duplice criterio delle forme antiche \Rightarrow possono essere conservate le forme capaci di riappropriarsi alle nuove strutture che il piano predispone, rendendo attuali le forme delle città e del territorio, ovvero le forme che riescono a conservarsi attive in un contesto nuovo.

Si chiarisce così il concetto di forme nuove, che devono essere appropriate al contesto contemporaneo \Rightarrow devono essere *forme moderne*.

Le posizioni di mimesi e rottura non hanno senso perché la vera concretezza è quella in cui le nuove forme assumono contraddizione e forze per contestarla \Rightarrow *dignità alla capacità di fare progetti all'interno di contesti*.

L'architettura della città è diversa da Assisi \Rightarrow ad Urbino, si ha il parossismo di monumenti che enfatizzano la propria presenza a differenza della finezza dello spazio urbano.

Nelle fotografie, le persone sono poco presenti, non per non importanza dello scenario in cui si muovono.

Procedendo per progetti, si nota che si riduce il progetto per analisi logiche, con operazioni insediative \Rightarrow *allacciare il destino di quello che viene dentro il centro antico con quello che avviene fuori*. Nel disegno del piano, c'è un'unica trama che unisce gli insediamenti \Rightarrow considerazioni visive e percettive.

L'idea di intersecare la previsione delle funzioni visive viene plasmata con le considerazioni percettive dell'immagine della città.

Ciò che sta all'interno della misura non è interamente costruito. Il meccanismo al quale De Carlo decorre è consolidato ed è quello dei comparti edilizi, che non hanno mai funzionato bene.

Come ad assisi, migliorare la pressione automobilistica, significa determinare delle prestazioni diverse con una serie di approfondimenti progettuali che riguardano i punti di accesso \Rightarrow gli accessi di dispongono in un ambiente variato \Rightarrow organizzazioni per livelli per un'immagine consolidata \Rightarrow società chiusa.

C'è una grande questione su come intervenire all'interno del centro storico, con diversi interventi dei confronti dell'ambiente esistente \Rightarrow De carlo è portato a favorire interventi più dialettici nei confronti di quanto esiste.

La logica di intervento che De Carlo propone è la stessa fuori e dentro al centro antico: la convinzione di De Carlo è che l'operazione di progettazione è un'operazioni logica, che può attraverso frasi, disegni e normative, essere comunicata a coloro che produrranno manufatti \Rightarrow *si cerca una struttura della forma*, che non sia già l'edificio architettonico, ma che sia un set di ragionamenti.

I materiali da prendere in considerazione per i principi fondamentali stanno nell'ortodossia del moderno: la duplicità dell'edificio che viene visto e produce punti di vista differenti rispetta a prima, si unisce ai materiali, sistematici (mattoni nei muri \Rightarrow la pietra da taglio è un materiale scarso e che non viene usato).

Le norme sono molto semplici:

- *Come rapportarsi alla strada*
- *Come rapportarsi alle pendenze.*

Nei primi tentativi progettuali in ordine di tempo, ovvero i collegi universitari, frequentati da sempre più studenti, devono esistere residenze universitarie di alta qualità, attraverso le quali l'università si qualifica. *I collegi universitari sono collocati al di fuori della città storica* e a contatto con il disegno della campagna \Rightarrow edifici non paralleli perché seguono il loro pendio, con altezze che variano in modo che le camere siano affacciate su una vista aperta e quindi migliore.

Gli edifici più a monte sono più alti, mentre quelli più a valle sono gradualmente più bassi \Rightarrow interventi in luoghi non edificati \Rightarrow nuova struttura nei punti in cui le strade erano oggetto di una urbanizzazione casa per casa che si stava intensificando.

Bisognava dare una struttura formale alle espansioni contemporanee.

Gli edifici sono disposti in direzione Est-Ovest (corpi doppi perché prendono luce solare la mattina e il pomeriggio), mentre per gli edifici in alto, alcuni sono disposti in Nord-Sud (corpi semplici).

Nei disegni, cala la rappresentazione percettiva dei volumi \Rightarrow relazione con percorsi pedonali con la scelta di specifici materiali. Il materiale con cui De Carlo lavora non è il mattone ma il cls a faccia a vista, usato per realizzare i muri di costruzione, ecc...

Si ha la separazione dei percorsi pedonali con quelli automobilistici e di alcune dimensioni generatrici delle misure generali dell'impianto.

Ci sono degli edifici in linea, trasversali rispetto alle superfici di livello e altri a schiera che seguono le linee di livello \Rightarrow *forme differenti* \Rightarrow tentativo ambizioso di mettere a punti un set di regole progettuali con variazioni interessanti.

Le sezioni, essenziali e senza dettagli (non c'è la forma delle coperture), sono molto chiare e semplici \Rightarrow da punto di vista tridimensionale si hanno una serie di lame in massima pendenza e un insieme di case a schiera con le curve di livello.

Gli elementi da prendere in considerazione nelle sezioni riportate son o pochissimi: pendio, vegetazione e il numero dei solai.

La rappresentazione più completa è quella plastica: i modelli sono monocromi e astratti, che hanno come oggetto la terza dimensione (per questo motivo non c'è colore).

L'università è un piano importante di proiezione \Rightarrow "Pianificazione e disegno delle università" a cura di De Carlo per Edizioni Universitarie Italiane \Rightarrow in simbiosi con Ro, egli inizia a progettare alcuni edifici in centro antico \Rightarrow operazione simultanea all'interno della città antica e all'esterno.

De Carlo crede in tutto ciò che fa: alcuni cantieri mostrano che non bisogna intervenire nella città antica imitando il passato, ma non è nemmeno interessante staccarsi dall'antico col contemporaneo.

Gli interventi, in sezione, mostrano quantità di edifici elevate con qualità architettonica degli spazi, il cui ruolo trainante è l'invenzione spaziale ⇒ le condizioni di luce e visione all'interno della facoltà di lettere sono molto apprezzati. Si inizia a sviluppare apprensione nei confronti del c.a., anche negli elementi di salita ⇒ progettazione di scale meravigliose in più riprese.

Il successo dei primi interventi legittima gli interventi dell'architetto ⇒ ci si confronta con l'insieme del disegno della campagna come unico ambiente ⇒ rapporto visivo verso l'interno e la campagna ⇒ libera visione delle cellule abitative di celle a raggera.

Si hanno anche disegni più edilizi, con una grande capacità di attraversare le scale all'interno ⇒ dimensione territoriale e del progetto, pensata assieme al capo cantiere: questo determina successo delle architetture ben volute dagli utenti, committenti e amministratori.

È un piano di accordo tra le rappresentanze locali e urbanistiche ⇒ trascendenza della dimensione del semplice incarico fiduciario ⇒ Urbino, in questo modo, è diventata una città universitaria aperta a studenti in una dimensione internazionale.

In questo modo i progetti diventano testimonianze di principi saldi che incrementano il significato e i valori dei modi di godere e usare i beni.

I collegi universitari vengono osservati: la scelta del c.a. in faccia a vista ha registrato cambiamenti nel tempo, con astrazione morale nell'aggiungere dettagli non significativi, di architetture scabre ed essenziali.

In alcuni luoghi, speciali, esistono ambienti altrettanto speciali (auditorium, ecc...).

Nel tempo, questi edifici sono migliorati, con grande attenzione alla percezione in entrambi i sensi di un'architettura che inaugura punti di vista che osservano tutto il mondo.

Il colore viene usato con molta parsimonia, perché il colore ha grande valore ⇒ solo in alcuni punti vi è una nota cromatica.